

## RECENSIONE AL SAGGIO “STATO, POTENZA, GUERRA ECONOMICA”

Non è semplice ed immediato intuire i meccanismi che correlano uno Stato all'economia e quanto il primo dipenda dalla seconda, ma in un periodo di crisi dove i governi sono costretti a rigide manovre per garantire la sopravvivenza dello Stato, l'opinione pubblica ha iniziato a prendere coscienza della biunivocità dei due soggetti. L'Industria della Difesa è a livello globale quella maggiormente colpita dalle spending review, pertanto l'egemonia di un popolo passa anche attraverso l'economia che si è trasformata in un complesso campo di battaglia. Nel saggio del Prof. Gagliano, Presidente del Centro Studi Strategici Carlo De Cristoforis, la centralità della finanza e le leggi di mercato sono esaminati nei loro passaggi iniziando dalle antiche civiltà sino ai modelli contemporanei. Il momento fondamentale nello scritto, è la specifica di come la geoeconomia, scienza di studio della guerra economica, definisce l'analisi delle strategie economiche, soprattutto commerciali, intraprese dagli Stati nel quadro delle politiche miranti a proteggere la loro economia nazionale, con l'obiettivo di aiutare le aziende sul proprio territorio ad acquisire le tecnologie chiave e di conquistare specifici segmenti del mercato mondiale relativi alla produzione od alla commercializzazione di una gamma di prodotti sensibili, in quanto il loro possesso o controllo conferisce al detentore un elemento di potenza e di influenza internazionale. In “Stato, Potenza e Guerra Economica”, l'esempio per comprendere l'evoluzione e la trasformazione tra economia, geoeconomia e guerra economica risiede nel pensiero di Fernand Braudel: un'economia-mondo è una “parte di mondo economicamente autonoma, in grado di sussistere da sola per l'essenziale, i cui legami e scambi interni conferiscono una certa unità organica”. A questo si aggiunge la teoria di Wallerstein, dove il termine “capitalismo” designa un sistema strutturalmente orientato verso l'accumulo illimitato di capitale. Dal carattere capitalista del sistema-mondo europeo ha origine la sua vocazione universale, vale a dire imperialista, che è la propensione ad estendersi nello spazio globale. Nel suo saggio il Prof. Gagliano specifica anche l'evoluzione del concetto di guerra economica osservando che da un rapporto tra forte e debole, dove le risorse del debole vengono conquistate, si passa ad un rapporto tra forte e forte, ossia uno scontro tra economie dominanti, che si manifesta in una competizione per risorse e mercati comuni. A tal proposito nello scritto è citato Robert Gilpin, secondo il quale la potenza economica si fonda soprattutto sui cambiamenti tecnologici ed economici e meno sulla distribuzione delle capacità militari. Queste ultime, nel caso di una superpotenza, si basano sulle forze produttive che costituiscono il prerequisito materiale sine qua non delle ambizioni egemoniche dello Stato forte, ambizioni mantenute, tra l'altro, grazie all'istituzione di norme che regolano l'equilibrio esistente a suo vantaggio. In altre parole, la potenza di una nazione è una conseguenza diretta della sua crescita economica e dunque del suo dominio economico. Un fattore che rientra nella teoria sistemica, nella quale si descrive la centralità dello studio delle dinamiche internazionali attraverso l'autorevolezza in materia di politica estera, la stabilità economica ed il rispetto dei diritti civili di ogni singolo Stato, ossia la condizione geopolitica, l'impatto della tecnologia sull'economia, le comunicazioni nell'accezione di guerra cognitiva, i trasporti e l'implementazione dei sistemi d'arma e quanto questi incidano sulla distribuzione del potere e sulle capacità di interazione con gli altri centri di potere. Dunque l'interdipendenza tra Stati è un fattore di crescita geoeconomico come espresso dal Gen. Carlo Jean, che la focalizza nella diretta conseguenza degli scambi commerciali a livello mondiale e della genesi di istituzioni multilaterali, ma anche della delocalizzazione di aziende strategicamente determinanti per le dinamiche finanziarie dei Paesi di appartenenza. Il Prof. Gagliano sostiene che ci troviamo ormai in un'economia di mercato, con nuove strategie di potenza determinate dalla fine del bipolarismo, dall'evidenza che lo Stato sovrano non è il solo attore internazionale, dalla implementazione in materia di comunicazione e dalla globalizzazione. Le imprese hanno raggiunto dimensioni tali da porre la questione della potenza privata, mentre a controbilanciarle sono sempre più le organizzazioni non governative, le associazioni e, più globalmente, la società civile. Il ruolo dello Stato, allora, è oggi quello di catalizzatore al

servizio dei vari attori di potenza nazionale. Questo è riassunto nel termine ipercompetizione di Richard D'Aveni, che nel saggio è esteso ad una nuova logica di funzionamento del capitalismo, non guerriera, che Christian Harbulot definisce come "scontri economici in periodi di pace", ossia la modalità di dominio è passata da una dimensione militare ad una proiezione di influenza. Sin dal suo inizio, lo scritto del Prof. Gagliano si pone l'obiettivo di illustrare quanto lo Stato abbia la necessità di sviluppare dei modelli economici per mantenere il controllo delle istituzioni, atto che è comune ai popoli del passato come i bizantini od i romani, e che torna nel contemporaneo con l'aggiunta del soft power della comunicazione. È particolarmente interessante lo scontro finanziario tra Stati Uniti e Giappone: i secondi hanno dimostrato una capacità di evoluzione impressionante che ha costretto a rivedere i processi degli statunitensi obbligati a riconvertire le proprie industrie, diversificare i prodotti a livello strutturale ma anche geografico, nel senso che hanno dovuto allargare le zone di influenza economica, monitorare ed implementare i flussi d'informazioni e di condizionamento sulle organizzazioni internazionali. Nel saggio non poteva mancare una menzione alle risorse naturali e vengono sottolineate in una logica di Paesi dipendenti e Paesi possessori. I Paesi detentori di risorse fondamentali cercano di massimizzare la propria rendita ed accedere ad altre risorse, ricorrendo in alcuni casi alla minaccia di paralizzare economicamente i Paesi consumatori con l'embargo, l'aumento dei prezzi ed altro ancora. Questi ultimi tentano di assicurare i loro approvvigionamenti attuali o futuri, razionalizzando i costi ed ottimizzando le trattative. Il problema della dipendenza per le risorse consiste soprattutto nel fatto che spesso gli Stati possessori sono anche emergenti, con una domanda interna elevata, e che quindi cercano spesso di ridurre, od addirittura vietare, le esportazioni per soddisfare il mercato interno, generando però delle ripercussioni negative sul mercato internazionale. Le dimensioni e le forme di scontro dipendono quindi dal livello strategico delle risorse in questione. L'interdipendenza fra stati, come specifica il Prof. Gagliano, passa attraverso gli equilibri militari e le alleanze, la cui solidità è basilare per mantenere lo status quo, benchè una singola Nazione debba essere in grado di garantire la propria sicurezza eventualmente in completa autonomia. La potenza di un Paese è valutabile nel sistema delle alleanze, questo perché nessuno può arrogarsi il diritto di gestire da solo compiti di sicurezza, umanitari e militari. L'unione fra popoli è in larga parte una garanzia per la non proliferazioni delle armi nucleari, infatti per il 2030 il numero degli Stati disposti a procurarsi delle armi di questo tipo potrebbe essere in aumento. Il concetto di potenza espresso nel saggio è esplicitivo nel parallelismo fra Stati Uniti e Cina: la prima tesa a dimostrare la propria forza come deterrente ad aggressioni esterne, la seconda con l'intento di risultare come punto di riferimento pacifico per le nazioni confinanti, sempre però implementando i sistemi d'arma, una minaccia sottintesa ma meno evidente di quella statunitense. Nel concetto di potenza entra anche l'Unione Europea, un soggetto politico poco coeso e dalle profonde incoerenze che, al momento, non può essere ben recepito e pertanto la Potenza Europa a tutt'ora non è definibile. Le possibilità a disposizione dell'Unione Europea per assumere una identità forte, sono specificate dal Prof. Gagliano in modo dettagliato ed esaustivo, passando attraverso accaduti e considerazioni a livello storico, politico e militare. Di particolare interesse è il parallelismo fra la strategia economica e militare, governate entrambe dalla velocità delle comunicazioni. Quest'ultimo è un prodotto dell'innovazione tecnologica che ha reso possibile il superamento dello spazio tempo inteso dai popoli del passato, agevolando il controllo del teatro operativo. Infatti i limiti dello spazio sono stati annullati dalle connessioni e dalla balistica, perché qualsiasi luogo della Terra può essere raggiunto con la rete elettronica e colpito con un missile nucleare. L'energia atomica rappresenta il termine ultimo della distruzione e della deterrenza, un aspetto che riuscì a mantenere la pace durante il periodo della Guerra Fredda, che venne regolata dal principio della mutua distruzione assicurata. Nel Mondo contemporaneo iperconnesso il vero pericolo non sembra più essere l'arma finale, quanto le ingerenze cognitive attraverso la disinformazione e gli attacchi chirurgici al sistema nervoso centrale di uno Stato.

Il saggio è dunque un viatico che ripercorre la connessione fra Stato, Potenza ed Economia partendo dalle società del passato, passando attraverso il pensiero politico e filosofico di eminenti accademici, evidenziando il carattere bellico dello Stato e concludendo con l'attenta analisi del futuro, dove l'economia manterrà la sua essenzialità nell'affermazione di una Nazione. Dunque, la finanza è e sarà il campo di scontro sul quale confrontarsi per affermare la propria potenza, un'arma non convenzionale per il combattimento fra popoli, dove primeggerà solo chi avrà saputo fondere tempo, spazio e capacità di ottimizzare le risorse. La guerra economica contemporanea altro non è che una imposizione della propria volontà sugli avversari senza provocare vittime e questo la include a pieno titolo nella guerra post-eroica.